

ALEX ZANOTELLI, *Ma Veltroni, tu vuoi cambiare il mondo?*, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 20/7, (2000), pp. 3-5.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) [Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale](#). Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License](#). You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Ma Veltroni, tu vuoi cambiare il mondo?

ALEX ZANOTELLI

La lettera di p. Alex Zanotelli è apparsa il 14 settembre sul quotidiano «L'Adige». Riteniamo importante proporla anche ai nostri lettori perché, al di là dell'occasione che l'ha generata, presenta una sintesi dei problemi reali affidati oggi alla nostra generazione e in special modo affidati a coloro che si sono assunti o intendono assumersi responsabilità politiche. Nella convinzione che sulla capacità di affrontare questi problemi – e non quelli che affollano le prime pagine dei giornali – saremo giudicati.

Caro onorevole Veltroni, jambo!

Penso che il viaggio in Africa e la visita a Korogocho sia stata un evento importante per te personalmente. Ti sarai accorto che vedere con i tuoi occhi e sentire con il tuo naso è tutt'altra cosa che guardare gli esclusi in tv o leggere nelle statistiche. Penso che le sofferenze dei poveri hanno cominciato a cambiarti come uomo: in questo ti sento vero e sincero.

Come leader politico ti ringrazio perché stai tentando di mettere l'Africa e la povertà globale al centro del dibattito. Non vorrei però che le sofferenze dei poveri diventassero semplicemente oggetto di manipolazioni, tatticismi e furbizie per ottenere consensi elettorali.

Per questo ho sentito il dovere di scrivere questa lettera aperta in cui esprimo la mia maniera di guardare alla realtà e ciò che da questo sguardo ne consegue.

Io guardo il mondo stando dalla parte degli impoveriti, cioè dalla parte dell'80% dell'umanità. Lo faccio come credente perché tutta la

tradizione biblica, ebraica e cristiana, da cui provengo sta dalla parte degli esclusi, perché il Dio di Mosè non è il Dio dei faraoni o di Clinton, ma il Dio dei crocifissi.

Per la prima volta nella storia, il mondo è retto da un unico sistema: l'impero del denaro, il cui cuore è la speculazione finanziaria. Mai nella storia si era visto un impero tanto vittorioso e talmente suadente, grazie alla forza dei mass media, da prenderci tutti nella sua ideologia. Viviamo in un sistema economico dove il 20% degli uomini si pappa l'82% delle risorse a spese del resto dell'umanità. Il 20% dei più poveri ha a disposizione solo l'1,4% dei beni. Per me questo è un sistema di peccato. E la politica che cosa fa? Oggi la politica è al guinzaglio dell'economia, totalmente asservita ad essa.

Questo sistema di oppressione si regge sullo strapotere delle armi: spendiamo ogni anno 800 miliardi di dollari in armamenti (ma il Muro di Berlino non era crollato?). A che cosa ci servono? Per difendere i nostri privilegi della minaccia dei poveri.

Non dimentichiamo che chi vive nell'opulenza e la difende a denti stretti pone anche una gravissima ipoteca ambientale. Molteplici studi ci dicono che abbiamo non più di 50 anni per cambiare: è in ballo la vita del pianeta.

L'impero del denaro uccide quindi con la fame (30 milioni: un «olocausto» ogni anno), con le armi (conflitti africani, regimi repressivi, guerre stellari), con la distruzione dell'ambiente, con la distruzione delle culture.

È un sistema di morte che ci interpella tutti, credenti e non, perché mina la vita stessa. Se questa analisi è vera e condivisibile, dobbiamo smetterla di raccontarci la storia di un «sviluppo sostenibile». O cambiamo rotta o cadiamo nel baratro.

Tocca alla politica reinventare la politica e reinventare anche lo stato, perché l'economia ritorni a servire la polis. La politica e il far politica devono rispondere alle esigenze della gente e soprattutto della vita, della vita per tutti.

Caro onorevole, hai il coraggio di un'azione politica alternativa che risponda ai bisogni del paese e del pianeta?

Permettimi alcune domande alle quali chiedo una risposta pubblica.

1) Sei d'accordo con questa analisi del sistema economico-politico? E se sì, sei disponibile a tradurla in programma politico concreto?

2) Sei disposto a portare queste istanze al vertice dei G8 a Genova

il prossimo anno?

3) In vista dell'imminente vertice di Praga, come giudichi le politiche di aggiustamento strutturale imposte dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale ai paesi impoveriti?

4) Qual è la tua posizione sul Mai (Accordo multilaterale sugli investimenti), sul cosiddetto Nafta per l'Africa e sulle politiche dell'Organizzazione mondiale del commercio?

5) Sei disposto a contrastare i progetti di «guerre stellari», a delegittimare una Nato usata per la politica imperiale? (Nel nostro piccolo, come mai il disegno di legge per controllare produzione ed export delle armi leggere dorme ancora in parlamento?)

6) È da poco uscito un testo importante. S'intitola «Italia capace di futuro»: è frutto del lavoro di ricerca della società civile, è sottoscritto dalla Rete di Lilliput, e ci indica come costruire un domani sostenibile nel nostro paese. Sei disponibile ad assumerlo come programma di partito?

7) Anche se passata al Senato, saresti disponibile a rimettere radicalmente in discussione la legge di riforma della cooperazione allo sviluppo? Così com'è, è inaccettabile. Nasce già strozzata dalle logiche che hanno fatto fallire le precedenti esperienze.

8) Perché non dare un segnale di sensibilità internazionale ai diritti dei lavoratori sostenendo la proposta di legge sulla etichettatura sociale dei prodotti di consumo?

Tra qualche giorno ritornerò a Korogocho, nei sotterranei della vita e della storia. Spero che quell'umanità dolente che anche tu hai toccato con mano, quei luoghi di esclusione che mi fanno indignare, portino anche l'uomo politico Veltroni a scelte economico-politiche coraggiose. Perché vinca la vita. ■